

## **Intervento di Roberto Pinter all'Assemblea del PD del Trentino (3 dicembre 2011)**

Il PD ha fatto l'unica cosa che poteva e doveva fare, cioè permettere la chiusura dell'era Berlusconi. Ma votare per l'unico governo possibile non deve voler dire che di riconosciamo nello stesso.

Il pareggio di bilancio va raggiunto ma non esaurisce il programma del PD e Bersani ha fatto bene a ricordare che questo paese è fatto anche da lavoratori e da gente normale che tiene in piedi l'Italia e che non devono essere, per l'ennesima volta, i soli a pagare.

Questa gente si merita di sentirsi dire dal nostro partito: che non rinunciamo a cambiare questo paese; che non ci basta evitare il tracollo; che la lettera della BCE non è il nostro credo; che chi ha corrotto e ammalato il sistema non può prescrivere la cura; che il riformismo non si esaurisce nel programma Monti; che la ricchezza va redistribuita.

I problemi non si risolvono togliendo la sinistra dal centrosinistra, correndo solo al centro, appellandosi a formule e modelli e dimenticando chi il lavoro non ce l'ha e se ce l'ha non è ne stabile ne pagato il giusto.

Il test d'ammissione per far parte di un partito e di una coalizione di centrosinistra che si candidano al governo, non prevede di accettare tutto, ne' prevede l'adesione fideistica ad una idea di sviluppo a qualsiasi costo. Invece di chiedere se si è favore dell'alta velocità si chieda se si ha una idea di sviluppo sostenibile, invece del disattento e colpevole silenzio si chieda che la sicurezza e la bellezza del territorio non siano una variabile bensì la costante di ogni politica. Così come costanti devono essere la legalità e lo stato di diritto (avendo la forza di ripulire gli apparati dalla corruzione e dal sopruso).

E guardare a sinistra lo si può fare anche scegliendo l'innovazione, liberandosi da corporativismi, privilegi, conformismi, ma senza buttar via il bene pubblico.

Non è il mercato la cura di ogni malattia, e il referendum non ha espresso la conservazione bensì la riassunzione di una responsabilità collettiva nella gestione del bene pubblico. Si possono gestire i servizi pubblici senza assicurare il profitto ai privati, si possono si debbono costituire, in Trentino come in Italia, in modo trasparente e senza sprechi società pubbliche per l'acqua, l'energia, i trasporti, i rifiuti.

Non è certamente la gara per l'A22 la strada giusta, ne' per l'Autonomia ne' per il paese.

Il PD ha buttato via una grande occasione che era quella di essere interprete della necessaria riduzione dei costi della politica, non può buttare via anche quella di interpretare il cambiamento di

uno stato centralista e inefficiente, nel quale ricomprendo una inaccettabile spesa militare. Ma se la pubblica amministrazione lavora poco o male non si risolve esternalizzando ogni cosa, si può e si deve farla lavorare di più e meglio.

Il PD deve dare risposte ai giovani e ai migranti e interpretare il mondo del lavoro proponendo equità e solidarietà.

E non perda questo partito l'occasione di rinnovarsi, non si tratta di rottamare ma il cambiamento ha bisogno di interpreti coerenti. Mi ero commosso quando la Finocchiaro si era candidata alle regionali in Sicilia e sono rimasto deluso quando dopo la sconfitta se n'è tornata a Roma.

Si faccia un gruppo dirigente espressione dei territori e non delle correnti, si evitino le deroghe per garantire sempre gli stessi, si facciano le primarie per scegliere i candidati.

Un partito libero da ogni intreccio con gli affari, un partito federalista nei comportamenti e nella attenzione ai territori e alle autonomie, un partito plurale che non auspica la riduzione al centro, un partito che non insegue formule ma le idee e attorno alle quali costruisca partecipazione e consenso.

Troppo? No, solo quello per cui abbiamo creduto in questo partito.